



Sulle tracce del diabete

Cosa può fare una persona che ha la fortuna di nascere a Venezia e che per lavoro deve vivere metà della sua vita a Londra? Si trasferisce a Roma, che contende alla Serenissima il titolo di più bella città del mondo, magari piantando il suo quartier generale in una villetta in mezzo agli alberi con una vista fantastica su tutto il centro storico. Direttore Scien-

tifico dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma, Gian Franco Bottazzo promuove a livello mondiale la ricerca che mira alla predizione e alla prevenzione del diabete mellito insulino-dipendente (IDDM) o di tipo 1. Bottazzo insomma insegue quel che avviene 'prima' del diabete: ricostruisce le mosse di quella partita a scacchi, nella quale lo scacco matto è la morte delle cellule che producono l'insulina. Al professore veneziano si devono, esattamente 25 anni fa, la conferma della ipotesi secondo la quale il diabete di tipo 1 poteva essere una malattia autoimmune e la scoperta dell'autoanticorpo associato alla morte delle cellule beta, l'ICA. Trovata l'arma, Bottazzo si è impegnato, in 25 anni di studio, nella ricerca dell'assassino e del movente.

Gli autoanticorpi, ICA, scoperti da Bottazzo, sono il perno della 'predizione' del diabete di tipo 1 insieme agli autoanticorpi contro l'enzima decarbossilasi dell'acido glutammico (GAD), che sono soggetti un po' diversi ma

PREDIRE IL DIABETE È POSSIBILE. E PREVENIRLO?

GIAN FRANCO BOTTAZZO, SCOPRITORE DELLA REAZIONE AUTOIMMUNITARIA CHE CAUSA IL DIABETE DI TIPO 1, COORDINA GLI SFORZI DELLA RICERCA GENETICA IMMUNOLOGICA ED EPIDEMIOLOGICA IMPEGNATA SENZA TREGUA IN UN INSEGUIMENTO

